

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì riprende
il processo Ippolito

A pagina 13

IN CORSO A BOLOGNA IL FESTIVAL NAZIONALE DELLA STAMPA COMUNISTA

SUPERATO IL MILIARDO

Rinnovato impegno e iniziativa degli «Amici dell'Unità»

La nostra fierezza

NESUNO potrà cogliere un accento retorico nel sentimento di fierezza che ci accomuna tutti oggi, nella grande Festa nazionale dell'Unità, a Bologna, cuore della regione dove più che altrove si dispiegano la nostra forza e il nostro prestigio. E' la prima volta che ci raccogliamo intorno all'Unità e alla stampa comunista da quando Togliatti non è più. E' la prima volta, dopo i funerali di Togliatti, che il Partito comunista si impegna in una grande manifestazione nazionale e torna a dare prova di quanto siano freschi e antichi i suoi legami tra le masse, di quanto sia attuale e insostituibile la sua funzione liberatrice nella società nazionale, di quanto sia alto il suo contributo all'avanzata del movimento operaio internazionale.

La commozione che ci coglie al ricordo del posto che Togliatti occupava in questa giornata così tipica della tradizione nostra e del popolo italiano, ci dice che non è stato atto formale di omaggio dedicato alla sua memoria la manifestazione di quest'anno. Nella folla che si stringe ancora una volta attorno al nostro giornale, nel modo stesso con cui ricordiamo ciò che Togliatti è stato per l'Unità e per la stampa comunista, ritroveremo la prova di qualcosa di più grande e di più importante della stessa forza, la testimonianza di qualcosa che si impone alla riflessione di tutti. Nessuno smarrimento ci ha colpito, non ci siamo ripiegati su noi stessi, nel nostro dolore, a meditare disperati sulla perdita subita. Ma, insieme, non ci siamo neppure isteriliti a compiacerci di essere la straordinaria forza che siamo, di collocarci più che mai al centro dell'interesse nazionale, di far discutere, ben al di là dei nostri confini, su ciò che vogliamo e possiamo fare, ritrovare anche e proprio nel gigantesco sommovoimento di passioni e di interesse suscitato dalla morte di Togliatti la conferma che noi siamo l'asse della rivoluzione democratica e socialista in Italia.

FORSE LA STESSA eco, suscitata nel mondo dall'ultimo scritto di Togliatti ha fatto passare in secondo piano un altro dato illuminante della realtà del comunismo italiano: più che inorgogli di quel che il documento ci dà, siamo consapevoli dei compiti che ci pone, della iniziativa che ci sollecita, dell'impegno politico e ideale che chiede a tutti noi. Il documento ci appare sorprendente e perfino sbalorditivo a qualcuno che un movimento che ha sofferto una perdita più grave sia così vitale e attivo, sia all'offensiva su un arco di problemi che investe tutta la complessa realtà sociale italiana.

Se a tre settimane dalla morte di Togliatti la scena politica del nostro paese è dominata ancora all'ombra di questo protagonista della nostra epoca, e al di là dei nostri confini la stampa continua a valutare il promemoria di Togliatti come un avvenimento capace di lasciare un segno rilevante nella storia del movimento operaio e ben oltre, noi sentiamo che questo si deve non solo al valore stesso del documento, ma alla vitalità delle forze cui quel messaggio è rivolto. Anzi il suo valore sta proprio nel non essere il punto di arrivo di un pensiero auto e audace ma solitario e ormai spento, bensì espressione di una forza umana e politica immensa e ascendente, che ai problemi affrontati da Togliatti in grado non soltanto di portare il contributo di una analisi e di una discussione degna di quello scritto, ma anche la spinta a farli maturare e risolvere attraverso la partecipazione creativa di milioni di coscienze.

PER QUESTO che i delicati problemi aperti al Congresso democristiano e dalla stessa situazione di incertezza esistente al vertice della Repubblica non bastano da soli a spiegare le difficoltà e le incertezze dei nostri avversari, soprattutto di quelli che dalla scomparsa di Togliatti avevano fatto lo spunto per profetizzare l'ennesima crisi nostra, anzi la crisi decisiva. Il governo arranca sempre più incapace di conciliare o almeno di dare un'adeguata dignità alla contraddizione tra l'ambizione democratica e rinnovatrice della sua ala sinistra e la vocazione conservatrice del suo pilastro ortodo. I socialisti a loro volta sembrano appagati di asserire con presuntuosa tranquillità che i problemi posti dal pensiero e dall'azione di Togliatti essi li hanno già risolti tutti; e a riprova di ciò ci presentano il fallimentare loro bilancio di questi

Aniello Coppola
(Segue in ultima pagina)

La relazione di Natta e le conclusioni di Pajetta al Convegno - Il nuovo Comitato nazionale dell'Associazione - Oggi il comizio alla Montagnola

Alle 12 di ieri la sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto la somma di un miliardo, 34 milioni e 597.365 lire, con un incremento di oltre 87 milioni rispetto alla settimana precedente. Da segnalare il balzo in avanti della Federazione di Reggio Emilia che, con il versamento di 52 milioni e mezzo, ha raggiunto il 100 per cento. Seguono così a nove le Federazioni che hanno raggiunto o superato l'obiettivo. La percentuale generale sull'obiettivo di un miliardo e mezzo è oggi del 68,9 per cento.

(A pag. 3 la graduatoria)

Il Convegno degli «Amici»

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 12. Il Festival nazionale dell'Unità è in pieno svolgimento. Domani, nel Parco della Montagnola, si svolgerà l'annunciata manifestazione centrale durante la quale, con la presidenza del compagno Longo, parlerà il compagno Giancarlo Pajetta. Oggi sono iniziati i lavori del convegno nazionale degli Amici dell'Unità, presenti centinaia di delegati di ogni parte d'Italia. Dopo il saluto e l'augurio recati dal sindaco della capitale emiliana compagno Dozza il quale con commosse parole ha ricordato il compagno Togliatti, ha preso la parola il compagno Alessandro Natta, della Segreteria del Partito, per svolgere la relazione.

«Giorni fa, un'agenzia giornalistica, nell'annunciare la convocazione, ha scritto che i lavori del convegno avrebbero rivestito un carattere di estrema importanza, per non si sa bene quali misteriosi motivi. Il convegno, in effetti, è stato molto importante, anche se i motivi sono risultati a tutti, e lo sarebbero stati anche i redattori di quella tale agenzia se avessero trovato il tempo di parteciparvi — molto semplici ed estremamente chiari. Dopo il grave colpo subito con la morte di Togliatti — ha iniziato il compagno Natta — abbiamo voluto riprendere subito il lavoro perché, così, certamente avrebbe voluto il nostro grande maestro e perché questo è senza dubbio il modo migliore per onorare la sua memoria. Così dobbiamo fare per raccogliere l'impegno di Togliatti: affrontare subito, con passione e con rigore, i compiti che ci attendono, che non sono né pochi né di poco conto. Dopo aver ricordato l'eco immensa sollevata in Italia e nel mondo dalla pubblicazione del memoriale di Togliatti, l'oratore ha sottolineato come ciò stia a significare...

Libio Paolucci
(Segue in ultima pagina)

A pagina 3 il servizio sulle manifestazioni alla Montagnola

Aperto il Congresso con una relazione fiume

Rumor propone alla DC un fiacco programma moderato

Riabilitazione di Fanfani dinanzi al Congresso - Elogi ai socialisti e soddisfatto riconoscimento del prezzo pagato dal PSI con la scissione - Contorti giudizi sul PCI di cui si riconosce la grande forza di attrazione - Ponte polemico verso la segreteria Moro - Passi indietro in politica economica



BOLZANO — Una pattuglia di polizia con cani in servizio di perlustrazione.

Mentre qualcuno sostiene che sia stato ucciso dallo stesso Klotz

Lo sciovinismo fa un martire di Amplatz

Appello alla pacificazione del cancelliere austriaco Giuliano Pajetta a Bolzano

BOLZANO, 12. Per incarico della Direzione del Partito, il compagno sen. Giuliano Pajetta è giunto oggi a Bolzano per seguire con i compagni del Comitato regionale e della Federazione gli sviluppi della situazione. All'alba di stamane — dopo una notte trascorsa senza fatti nuovi — sono riprese in valle Aurina le massicce operazioni di rastrellamento per la ricerca dei terroristi autori della sparatoria dell'altro giorno, a settembre di Gais. I tre misteriosi individui sembrano tuttavia introvabili. Non è escluso che abbiano potuto rifugiarsi in territorio austriaco, distante non più di tre ore di cammino dal punto della sparatoria. Intanto si sono svolti, a Brunico, i funerali dei due alpinisti morti accidentalmente negli ultimi giorni nel corso delle operazioni di rastrellamento: Rinaldo Rigotti, 42 anni, da

Una «sfida» mancata

Partito dallo ambizioso progetto di fornire alla DC, e all'opinione pubblica, un quadro strategico generale di tipo nuovo che qualificasse politicamente la sua ascesa ad una carica colta nelle more degli intrighi della vicenda di Rumor, l'on. Mariano Rumor, francamente, non è parso alla altezza dei suoi propositi. La sua «relazione-fiume», all'apertura del IX Congresso della DC, dopo un inizio promettente (non privo di talune felici imitazioni del migliore Moro «congressuale») s'è diluita ed immiserita non elevandosi più al livello di un discorso al Paese. Rispetto al Congresso di Napoli, quello di Roma iniziato ieri, s'è quindi aperto non già all'insegna della ricerca, ma della cristallizzazione moderata di una formula considerata, e ormai senza veli, sempre più strumentale ai fini del mantenimento di un potere egemonico e sempre più indifendibile, teoricamente e politicamente.

Quanto abbia pesato sulla sfacchezza «moderata» (e sovente francamente conservatrice e clericale) della relazione Rumor la immanenza di problemi fruttuosi non risulti, e facciano intuire. Sul IX Congresso, la presidenza della Repubblica, la questione stessa del consolidamento politico della segreteria «dorotea», il «dramma» delle prossime elezioni amministrative, il lacerante dissidio di potere, e non solo di potere, fra le correnti. Il condizionamento determinato da questi elementi è stato evidente. Ma quel che è stato più evidente è stata l'incapacità del relatore a sollevare sopra di essi, padroneggiarli, dando risposte politiche a questi problemi.

Ne è risultata un'analisi di merito dei problemi politici italiani e internazionali che, seppure talora non priva di spunti, s'è sempre arenata nelle seche di un conformismo, ideologico e politico, «di partito», bene al disotto del livello reale dei problemi e dello stadio stesso cui è giunto il dibattito anche nella DC e fra i cattolici. Perfino sulle questioni di grande momento storico sollevate dal «promemoria di Valta», Rumor ha preferito la ricerca, ca di un appiattito anticommunista vecchio tipo, all'approfondimento dei temi, pur affrontati. Di qui il davvero sconcertante immiserimento della «sfida» al comunismo, tanto enunciativa, quanto introvabile nella relazione. Se la «sfida» di Rumor sarà limitata al rilancio ambiguo e reticente di un programma sempre più moderato e di una tematica ideale tecnocratica e clericale destinata a mantenere in stato di incomunicabilità la DC con il paese reale, non c'è motivo di non confermare il giudizio sul grave regresso, sul sostanziale ancoraggio a

destra della DC da Napoli in poi. Le imbarazzate dichiarazioni di taluni esponenti politici subito dopo la relazione (da quelle del dc Scaglia, che lamenta lo scarso «approfondimento» a quella del socialista Brodolini che si augura di trovare nel Congresso più «volontà politica» di fare le riforme), sono una prova del respiro corto, malgrado le ambizioni ideologiche, della relazione Rumor. C'è solo da vedere se il Congresso saprà, o vorrà, reagire più maturamente del suo neo-segretario doroteo, alla pressione reale dei problemi reali che Rumor ha sostanzialmente lasciato tutti al di là della sua pretenziosa, ma fallita, trattazione politica.

LA RELAZIONE DI RUMOR

Il nono congresso della Democrazia cristiana è stato inaugurato ieri all'EUR, nella tarda mattinata, dal presidente del Consiglio nazionale Piccioni che è stato eletto a presidenza dell'assemblea d.c. Dopo un breve discorso caratterizzato da un insistente invito alla unità e al superamento dei rigidi schemi organizzativi delle correnti, Piccioni ha dichiarato aperti i lavori. La platea, nella quale erano presenti molto meno della metà dei 705 delegati, ha applaudito lungamente due sole volte: quando Piccioni ha ricordato Alcide De Gasperi e quando Moro è stato invitato al banco della presidenza. A questo ultimo applauso, va notato, non si è associato il folto gruppo dei fanfaniani che sedevano al centro della sala. (Fanfani peraltro era assente).

«La relazione mi è sembrata seccamente indebita da una profonda contraddizione. Mentre nell'analisi della società italiana ho trovato riconoscimenti interessanti — anche se notevolmente pallidi rispetto alle costate nei primi concetti di San Pellegrino — nella risposta data ai problemi indicati, la relazione mi è sembrata clamorosamente arretrata rispetto alla maturazione a cui è giunto il dibattito politico italiano e internazionale, e anche con qualche stanca diatribe presa dai tempi della guerra fredda. Dove è la sfida a noi di cui ha parlato l'on. Rumor? Io non l'ho trovata. Ho trovato invece al suo posto la ripetizione di una linea moderata, che resta del tutto al di qua delle scompolte e volgenti questioni che incalzano: sia la questione della trasformazione dell'economia e della società italiana, sia la questione del dialogo tra forze che hanno ispirazione universale e responsabilità di grandi masse umane. Pensavo, ad esempio, che una grande forza politica quale è la DC avesse da dire una sua parola immediata e originale almeno su alcuni degli importanti temi che la «memoria» di Togliatti ha affrontato con spirito aperto e critico e sui quali la discussione è in atto non solo nel nostro paese. L'on. Rumor invece ha preferito anche qui la strada quieta della polemica usata, non so se per imbarazzo o per paura conservatrice. Ma forse su questi e su altri temi vorranno tornare con altro impegno il dibattito del congresso e le conclusioni stesse del relatore. Me lo auguro, in nome dell'interesse che tutti abbiamo ad un dibattito reale tra le forze politiche e al maturare del nuovo».

LA RELAZIONE DI RUMOR

«La relazione mi è sembrata seccamente indebita da una profonda contraddizione. Mentre nell'analisi della società italiana ho trovato riconoscimenti interessanti — anche se notevolmente pallidi rispetto alle costate nei primi concetti di San Pellegrino — nella risposta data ai problemi indicati, la relazione mi è sembrata clamorosamente arretrata rispetto alla maturazione a cui è giunto il dibattito politico italiano e internazionale, e anche con qualche stanca diatribe presa dai tempi della guerra fredda. Dove è la sfida a noi di cui ha parlato l'on. Rumor? Io non l'ho trovata. Ho trovato invece al suo posto la ripetizione di una linea moderata, che resta del tutto al di qua delle scompolte e volgenti questioni che incalzano: sia la questione della trasformazione dell'economia e della società italiana, sia la questione del dialogo tra forze che hanno ispirazione universale e responsabilità di grandi masse umane. Pensavo, ad esempio, che una grande forza politica quale è la DC avesse da dire una sua parola immediata e originale almeno su alcuni degli importanti temi che la «memoria» di Togliatti ha affrontato con spirito aperto e critico e sui quali la discussione è in atto non solo nel nostro paese. L'on. Rumor invece ha preferito anche qui la strada quieta della polemica usata, non so se per imbarazzo o per paura conservatrice. Ma forse su questi e su altri temi vorranno tornare con altro impegno il dibattito del congresso e le conclusioni stesse del relatore. Me lo auguro, in nome dell'interesse che tutti abbiamo ad un dibattito reale tra le forze politiche e al maturare del nuovo».

LA RELAZIONE DI RUMOR

«La relazione mi è sembrata seccamente indebita da una profonda contraddizione. Mentre nell'analisi della società italiana ho trovato riconoscimenti interessanti — anche se notevolmente pallidi rispetto alle costate nei primi concetti di San Pellegrino — nella risposta data ai problemi indicati, la relazione mi è sembrata clamorosamente arretrata rispetto alla maturazione a cui è giunto il dibattito politico italiano e internazionale, e anche con qualche stanca diatribe presa dai tempi della guerra fredda. Dove è la sfida a noi di cui ha parlato l'on. Rumor? Io non l'ho trovata. Ho trovato invece al suo posto la ripetizione di una linea moderata, che resta del tutto al di qua delle scompolte e volgenti questioni che incalzano: sia la questione della trasformazione dell'economia e della società italiana, sia la questione del dialogo tra forze che hanno ispirazione universale e responsabilità di grandi masse umane. Pensavo, ad esempio, che una grande forza politica quale è la DC avesse da dire una sua parola immediata e originale almeno su alcuni degli importanti temi che la «memoria» di Togliatti ha affrontato con spirito aperto e critico e sui quali la discussione è in atto non solo nel nostro paese. L'on. Rumor invece ha preferito anche qui la strada quieta della polemica usata, non so se per imbarazzo o per paura conservatrice. Ma forse su questi e su altri temi vorranno tornare con altro impegno il dibattito del congresso e le conclusioni stesse del relatore. Me lo auguro, in nome dell'interesse che tutti abbiamo ad un dibattito reale tra le forze politiche e al maturare del nuovo».

«La relazione mi è sembrata seccamente indebita da una profonda contraddizione. Mentre nell'analisi della società italiana ho trovato riconoscimenti interessanti — anche se notevolmente pallidi rispetto alle costate nei primi concetti di San Pellegrino — nella risposta data ai problemi indicati, la relazione mi è sembrata clamorosamente arretrata rispetto alla maturazione a cui è giunto il dibattito politico italiano e internazionale, e anche con qualche stanca diatribe presa dai tempi della guerra fredda. Dove è la sfida a noi di cui ha parlato l'on. Rumor? Io non l'ho trovata. Ho trovato invece al suo posto la ripetizione di una linea moderata, che resta del tutto al di qua delle scompolte e volgenti questioni che incalzano: sia la questione della trasformazione dell'economia e della società italiana, sia la questione del dialogo tra forze che hanno ispirazione universale e responsabilità di grandi masse umane. Pensavo, ad esempio, che una grande forza politica quale è la DC avesse da dire una sua parola immediata e originale almeno su alcuni degli importanti temi che la «memoria» di Togliatti ha affrontato con spirito aperto e critico e sui quali la discussione è in atto non solo nel nostro paese. L'on. Rumor invece ha preferito anche qui la strada quieta della polemica usata, non so se per imbarazzo o per paura conservatrice. Ma forse su questi e su altri temi vorranno tornare con altro impegno il dibattito del congresso e le conclusioni stesse del relatore. Me lo auguro, in nome dell'interesse che tutti abbiamo ad un dibattito reale tra le forze politiche e al maturare del nuovo».

Risoluzione della Segreteria

Il PCI: fissare subito le elezioni a novembre!

Il Partito al lavoro per creare le condizioni di nuove maggioranze

La Segreteria del PCI ha compiuto un esame della situazione politica in vista della prossima consultazione elettorale amministrativa. La Segreteria del PCI riafferma con piena evidenza l'attuale momento del rispetto da parte del governo e della maggioranza di centro-sinistra del dovere costituzionale di indire per il prossimo novembre le elezioni per il rinnovamento del Consiglio comunale e provinciale. L'obbligo fissato dalla legge era già stato, del resto, confermato davanti al Parlamento dal presidente del Consiglio, on. Moro, con le sue dichiarazioni programmatiche e le Camere hanno ulteriormente suffragato l'impegno del governo con la solida approvazione della nuova legge per le elezioni comunali. Non esistono ragioni di ordine costituzionale e politico che possano contenzioso o giustificare un rinvio delle elezioni. Diversivi e manovre rivolte a questo fine debbono essere respinte nettamente perché non solo costituirebbero un sopruso contro i diritti democratici dei cittadini e contro il principio della autonomia pubblica, ma anche perché verrebbero a colpire il corretto funzionamento dei governi locali e le esigenze, oggi così vive e così largamente riconosciute, di rinnovamento e di progresso delle nostre città e province.

Una consultazione della volontà popolare, un largo dibattito chiarificatore, delle precise scelte politiche e programmatiche da parte di tutti i partiti pubblici in questo momento non solo opportuni, ma necessari per un superamento delle difficoltà e della crisi politica e politica che gravano sui lavoratori e sui cittadini italiani e per far avanzare il nostro paese sulla via della democrazia e della democrazia.

Il giudizio del compagno Ingrao

A commento della relazione di Rumor il compagno Ingrao, interpellato dai giornalisti, ha dichiarato: «La relazione mi è sembrata seccamente indebita da una profonda contraddizione. Mentre nell'analisi della società italiana ho trovato riconoscimenti interessanti — anche se notevolmente pallidi rispetto alle costate nei primi concetti di San Pellegrino — nella risposta data ai problemi indicati, la relazione mi è sembrata clamorosamente arretrata rispetto alla maturazione a cui è giunto il dibattito politico italiano e internazionale, e anche con qualche stanca diatribe presa dai tempi della guerra fredda. Dove è la sfida a noi di cui ha parlato l'on. Rumor? Io non l'ho trovata. Ho trovato invece al suo posto la ripetizione di una linea moderata, che resta del tutto al di qua delle scompolte e volgenti questioni che incalzano: sia la questione della trasformazione dell'economia e della società italiana, sia la questione del dialogo tra forze che hanno ispirazione universale e responsabilità di grandi masse umane. Pensavo, ad esempio, che una grande forza politica quale è la DC avesse da dire una sua parola immediata e originale almeno su alcuni degli importanti temi che la «memoria» di Togliatti ha affrontato con spirito aperto e critico e sui quali la discussione è in atto non solo nel nostro paese. L'on. Rumor invece ha preferito anche qui la strada quieta della polemica usata, non so se per imbarazzo o per paura conservatrice. Ma forse su questi e su altri temi vorranno tornare con altro impegno il dibattito del congresso e le conclusioni stesse del relatore. Me lo auguro, in nome dell'interesse che tutti abbiamo ad un dibattito reale tra le forze politiche e al maturare del nuovo».

La Segreteria del PCI deplora pertanto che il governo abbia finora tardato a stabilire con precisione e con certezza la data della consultazione elettorale e chiede che essa venga fissata al più presto — modo da uscire il Paese da una situazione che rischia di creare confusione e sfiducia verso l'ordinamento e le norme costituzionali della nostra Repubblica. La Segreteria del PCI fa appello a tutte le forze democratiche, al senso di responsabilità e alla partecipazione di tutti i cittadini alla consultazione democratica per la formazione delle liste e per stabilire i più larghi collegamenti con tutte le forze popolari e indipendenti.

La Segreteria invita tutto il partito a intensificare al massimo questo lavoro e a batterlo perché le elezioni avvengano alla data di novembre e chiedendo la solidarietà dei cittadini e di tutti i partiti democratici, in attesa che in questo momento l'azione politica e propagandistica necessaria perché dalla consultazione di novembre venga fuori una proposta di grande apertura di quello ottenuto il 28 aprile, perché dal voto degli italiani tragga ulteriore forza e concretezza la nostra proposta di nuove maggioranze unitarie, popolari e democratiche, nei Comuni, nelle Province, in tutto il Paese.

LA SEGRETARIA DEL PCI

LATERZA

WILLIAM APPLEMAN WILLIAMS
STORIA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

«La frontiera» come evasione o la frontiera come fermo programma di rinnovamento sociale: gli Americani sono oggi alla svolta che deciderà del loro futuro, e in parte anche del nostro.

«Biblioteca di cultura moderna», pagine 625, lire 6000

novita'